

LO STUDIO

CORONAVIRUS DA PIPISTRELLO A UOMO TRAMITE IL PANGOLINO

Lo "Sportello pipistrelli" di Valpredina - riguardo al rapporto di questi animali con il coronavirus - condivide quanto indicato dal Girc, il Gruppo italiano ricerca chiropterari, che ha sintetizzato informazioni provenienti dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. In natura esistono diversi coronavirus, ospitati da molte specie di mammiferi e uccelli: almeno 50 virus appartengono al gruppo della Sars. La capacità di infettare l'uomo dipende dalla «compatibilità tra le proteine di superficie di un virus e i recettori umani»: Per infettare l'uomo il virus deve trovare la "chiave giusta" per entrare nell'organismo. I virus dei pipistrelli sono tenuti sotto stretta sorveglianza dal 2005: nessuno di questi ha la "chiave" per infettare l'uomo. Il passaggio diretto da pipistrello a uomo è impossibile. Un virus sviluppa la "chiave" per infettare l'uomo solo dopo vari tentativi di trasmissione attraverso organismi intermedi, tra i quali animali di allevamento in condizioni precarie e di scarsa igiene pubblica. L'inserimento di animali di allevamento e non, diversi e in condizioni di forte stress tipiche dei mercati di animali vivi, possono portare alla "creazione" di nuove varianti del virus del tutto inaspettate. L'esistenza di mercati di animali vivi simili a quelli cinesi in altri Paesi asiatici e in Africa è riconosciuto da molto tempo come un fattore di rischio per



la sanità globale. L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie conclude affermando che «puntare il dito contro i pipistrelli e i virus che convivono in equilibrio con i loro ospiti naturali è inutile e dannoso perché distoglie l'attenzione dalle cause delle emergenze sulle quali l'uomo può intervenire». Un recente studio della South China Agricultural University ha ipotizzato che il mammifero ospite intermedio che, nel modo più probabile, ha consentito il passaggio del virus tra il pipistrello e l'uomo sia il pangolino (nella foto), perché - sostengono i ricercatori - «la sequenza genetica del nuovo ceppo di coronavirus isolato sull'animale risulta identica al 99% a quella del virus nelle persone infette». Il pangolino è un mammifero noto come "formichiere squamoso" e ha un aspetto a metà strada tra il formichiere e l'armadillo. Il suo habitat sono le zone tropicali dell'Asia meridionale, del Sudest asiatico e dell'Africa subsahariana. Un ricercatore dell'università cinese ha affermato che «studi precedenti avevano indicato che il nuovo coronavirus era nato nei pipistrelli ma, poiché la diffusione del patogeno è avvenuta in inverno, appare improbabile il passaggio all'uomo, perché i pipistrelli in questa stagione sono in letargo. Di solito ci sono più ospiti intermedi. Il pangolino può essere stato solo uno di questi».



075970